

L'argentina **Salomé Esper** esorcizza con ironia e tenerezza il tema della perdita **Hilda risorge per dire: ogni attimo è prezioso**

di VIRGINIA NESI

Hilda è risorta. Non sa nemmeno lei perché a 79 anni si ritrova a occhi aperti, sotto terra, con la bocca piena di vermi, dentro una casa di legno, nel cimitero del paese. Sa però che deve attraversare la bara, la tomba, il camposanto, per riprendere la vita nello stesso punto in cui l'aveva interrotta. Non torna nel mondo per una redenzione, non torna per avere una seconda possibilità, rivive con l'intenzione di coltivare le stesse forme di amore per cui è diventata nonna, mamma, moglie, amica.

Il suo tempo post-morte serve per aggiungere lievi dosi d'intensità a legami già profon-

di. Per questo, l'esordio *La seconda venuta di Hilda Bustamante* (traduzione di Carlo Alberto Montalto, **Sur**, in libreria dal 5 febbraio) è un romanzo spiazzante: chi muore si rivede grazie all'immaginazione dell'argentina Salomé Esper (1984) e resuscita per ricordare al lettore la potenza dei piccoli gesti ordinari.

Che cosa si fa davanti a una donna anziana che risorge? Bisogna denunciare il miracolo o mantenere il segreto? Come si conta il tempo nella vita che comincia appena si annulla la morte? Esper toglie la paura al sonno eterno, lo esorcizza con una prosa laica che scommette

sulle emozioni. L'autrice — editor e poetessa — usa la fantasia per fare spazio a una tenerezza disarmante.

Quando la nipote Amelia rivede la nonna (che lei chiama «mamma»), non vuole addormentarsi perché teme che Hilda possa svanire ancora nella notte; lei e la madre Gabriela non si schiodano da quella casa; nemmeno Álvaro ha intenzione di allontanarsi di un millimetro dalla moglie ritrovata e nel frattempo si interroga su come abbia potuto non accorgersi di averla sepolta viva, «quarantasei anni di matrimonio non gli erano bastati per capire se sua moglie fosse viva o morta?».

Quasi sembra implorarla mentre ascolta l'assurdo ritorno: «Se c'è altro che non vuoi dirmi va

bene, Hildita, ma non andartene di nuovo». Anche il portamento di Genaro, un vecchio amante, desta dolcezza. L'avvocato viene a sapere della riapparizione di Bustamante e si presenta a casa: «Per qualsiasi cosa, sono a vostra disposizione. Con tutto il rispetto, Alvaro».

L'ironia è sparsa ovunque: c'è nello scandalo che coinvolge padre Roberto e la tesoriere della chiesa Nora; nell'omelia di padre Néstor che punta il dito contro lo sbaglio di Dio; nelle fantasie di Carmen, una delle «ragazze» del gruppo delle De-

vote del Sacro Cuore di Gesù, per cui «non poteva negare che tra lei e l'umiliato ma ora grato figlio di Dio ci fosse una certa tensione sessuale»; in Carmen e Clara che si inginocchiano a Hilda, «Nostra Signora», «un ulteriore segno di Dio». Lì Hilda ribatte infastidita: «Come sarebbe a dire venuta? Nessuna venuta, Gesù è venuto nel mondo, e io non sono Gesù, sono io, Hilda! Ora alzatevi, tutte e due, su». E agli ordini, se sono quelli di «Nostra Signora», loro obbediscono. Oltre la vita e attraverso la morte, Esper scova un solco per sostare. Dall'Argentina è come se ci trasportasse in Giappone: *Ichigo ichi-e*, ogni momento è prezioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



SALOMÉ ESPER

La seconda venuta di Hilda Bustamante

Traduzione

di Carlo Alberto Montalto

SUR

Pagine 176, € 17,50

In libreria dal 5 febbraio

Esper (Jujuy, Argentina, 1984) è all'esordio

